

Mistici L'ebrea olandese

Etty Hillesum
Colloqui con Dio
nei lager nazisti

di MARCO RIZZI

Uccisa a 29 anni ad Auschwitz con tutta la famiglia, l'ebrea olandese Etty Hillesum ha lasciato un diario e lettere agli amici, che coprono il periodo tra il 1941 e il 1943. Pubblicati negli anni Ottanta del secolo scorso, questi scritti l'hanno fatta accostare a Simone Weil e Hannah Arendt per la lucidità, tutta femminile, con cui è indagata la dimensione inaudita assunta dal male. Isabella Adinolfi (*Etty Hillesum. La fortezza inespugnabile*, Il melangolo, pp. 216, € 16) ricostruisce il



Etty Hillesum

percorso esistenziale e intellettuale che consentì alla giovane ebrea non solo di resistere alla violenza subita nella persecuzione, bensì di intrecciare un vero e proprio dialogo d'amore con Dio. Dal lager di Westerbork, scrive:

«Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio».

Riecheggiano qui le parole della mistica ebraica e cristiana. Hillesum si colloca in una dimensione spirituale che trascende ogni confine tra religioni: «Credo che questa terra potrebbe ridiventare più abitabile solo grazie a quell'amore di cui l'ebreo Paolo scrisse agli abitanti di Corinto nel tredicesimo capitolo della sua prima lettera». Proprio grazie alla padronanza della tradizione che va da Pascal a Kierkegaard, da Buber a Weil, Adinolfi mostra le radici che hanno nutrito l'eccezionalità di Hillesum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

